Anno XXIV. Venerdì 24 Febbraio 1871 N. 46

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (payabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 20 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto relativo alle indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in seguito al trasferimento della sede del Governo da Firenze a Roma.

R. Decreto che ammette al corso legale nello Stato le monete d'oro da L. 20 e L. 10 corrispondenti a fiorini 8 e fiorini 4 dello impero austriaco.

R. decreto del 19 febbraio che convoca il collegio di Chiaravalle pel 12 marzo nella votazione di ballottaggio onde nominare il proprio deputato.

R. decreto che convoca i collegi elettorali di Oderzo, Piacenza e San Daniele pel 12 marzo e in caso di seconda pel 19 dello stesso mese.

R. decreto che approva il regolamento annesso al decreto stesso per il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane.

Disposizioni nel personale di stato maggiore nella R. marina.

Documenti governativi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il seguente decreto, che crediamo opportuno riferire testualmente:

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d' Italia

Vista la legge 3 febbraio 1871, colla quale Roma è dichiarata capitale del Regno;

Considerate le condizioni eccezionali in cui si trovano gl' impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasfersi a Roma;

Considerato quanto venne fatto nel 1865 in occasione del trasporto della capitale da Torino a Firenze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agl' impiegati delle amministrazioni centrali che si trasferiscono a Roma, quando non abbiano stipendio superiore alle lire 6000, è assegnata un' indennità uguale all' ammontare della parte di pigione pagata per il tempo in cui, prima della scadenza del semestre di affitto in corso, avranno dovuto abbandonare il loro domicilio in Firenze per trasferirsi nella nuova sede del governo.

Agli impiegati, la cui locazione si protraesse oltre il semestre in corso, la indennità sarà calcolata in ragione di due quinti della pigione che dovrebbero soddisfare per tutto il tempo non consumato della pattuita locazione.

La indennità di cui sopra non sarà applicata che alle locazioni presentate all'ufficio di registro, secondo le prescrizioni delle leggi.

Art. 2. La durata delle locazioni si calcola e cominciare dal giorno in cui l'impiegato dovrà per ragione di ufficio trasferirsi alla nuova sede del governo.

La durata delle locazioni fatte dopo il primo gennaio 1871 non sarà in alcun caso computata oltre un semestre.

Art. 3. Quando il prezzo annuo delle locazioni superi le lire 1500, l' indennità non sarà corrisposta sulla somma eccedente.

Art. 4. Gli impiegati i quali, o per stipulazioni esplicite nei loro contratti d'affitto, o per accordi coi locatori, hanno facoltà di risolvere le locazioni mediante un compenso determinato, riceveranno l' ammontare di questo compenso, ma in misura non superiore ai due quinti delle somme di cui all'articolo 1.

Art. 5. Non è dovuta indennità a coloro i quali, non avendo famiglia propria, convivono coi genitori o con parenti, e non hanno perciò una separata economia domestica.

Art. 6. Gli impiegati i quali, sebbene abbiano famiglia propria, convivono tuttavia con genitori o parenti, avranno diritto alla indennità stabilita all'articolo 1, semprechè facciano risultare nei debiti modi quale sia la parte di affitto posta a loro carico.

Art. 7. Gli impiegati delle amministrazioni centrali, oltre al compenso di trasporto stabilito dal regio decreto del 24 maggio 1863, numero 1278, riceveranno una indennità straordinaria di lire cento per sè e per la moglie e per ciascuno dei figli di età superiore agli anni tre. Questa indennità sarà corrisposta per metà prima della loro partenza, e per metà un mese dopo il loro arrivo in Roma.

Art. 8. Il governo rimborserà agli impiegati delle amministrazioni centrali, che debbono trasferirsi a Roma, il prezzo del trasporto dei loro mobili sino al limite di venti quintali per ciascun celibe e senza impegni di famiglia, e di quaranta quintali per ciascun capo di famiglia i cui membri lo seguano nella nuova residenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.
QUINTINO SELLA.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Diritto* del 23 scrive:

Il ministro degli esteri che trovasi attualmente a Milano, è atteso di ritorno in Firenze per questa sera.

— Il presidente del Consiglio è partito iersera per recarsi a visitare la sua famiglia.

— Leggesi nell' *Esercito*:

In seguito agli accordi presi tra il ministro della guerra e l'ufficio del Senato del regno incaricato di riferire sul progetto di legge pel matrimonio degli ufficiali, venne stabilito che la dote prescritta sia portata a lire 2200 di rendita per tutti i gradi.

— Sappiamo che la prima categoria della classe 1845 sarà rimandata in congedo illimitato nel mese prossimo appena le reclute della classe 1849, infanteria, saranno in grado di servire.

MILANO. — Mentre ieri mattina (23) un caporale dei bersaglieri insegnava gli esercizi militari comandava fra le altre cose le finte cariche e i fuochi simulati, essendo un fucile caricato a palla, per mero caso, il proiettile andava a colpirgli la fronte e lo lasciava all' istante cadavere.

Il Marchesi, che fu l' involontario uccisore, ebbe quasi ad impazzire dal dolore, perchè il povero caporale ucciso era amato da tutti.

(Dalla *Lombardia*)

NOTIZIE ESTERE

Nell' *Allgemeine Zeitung* troviamo le seguenti notizie telegrafiche:

Berlino, 19 *febbraio*. — La Prussia riconoscerà fra breve il Governo repubblicano francese, essendo esso stato eletto da libera votazione.

Vi sono indizii di mene bonapartiste fra i prigionieri francesi per promuovere manifestazioni in senso napoleonico.

Versailles, 18 *febbraio*. — L' Imperatore sta meglio; non si teme più un rinnovamento d' attacchi di gotta.

Bruxelles 19 *febbraio*. — La questione dell' ingresso delle truppe tedesche in Parigi è procrastinata. Favre ha dichiarato a Bismark in nome del generale Vinoy che l' esercito di Parigi e gli ufficiali preferiscono essere trasportati in Germania, anzichè rimanere presenti alla commedia dell' ingresso dei Tedeschi.

Dalla *Neue Freie Presse* di Vienna togliamo quanto segue:

Costantinopoli, 19 *febbraio*. — La voce che l' Inghilterra, l' Austria e la Prussia vogliano estendere la competenza della conferenza di Londra fino alle *porte di ferro* del Danubio è infondata.

Il nuovo ambasciatore francese, Baudin, è atteso oggi.

Brusselles, 19 *febbraio*. — Gambetta accettò la deputazione di Strasburgo per potere parlare a favore dell' Alsazia.

A Parigi ebbero luogo altre dimostrazioni all' *Hôtel de Ville*.

Parigi, 18 *febbraio*. — La *Verité* scrive:

Tutta la stampa di Parigi ritiene assai probabile l' ingresso dei Prussiani in questa città. Già fu intimato a molti battaglioni della guardia nazionale di consegnare le giberne. Si vede in ciò un principio di disarmo.

La *Presse* assicura che nell' ultimo

colloquio Bismark espose a Favre le condizioni di pace. Trochu ha accettata la deputazione per il dipartimento del Finistère, dove egli è nato. Il comando generale prussiano esige l'immediata consegna delle armi, che ancora non furono deposte.

Bordeaux, 19 *febbraio, ore* 8 *antimeridiane*. — Il *Moniteur* annunzia che l'armistizio potrà essere prolungato o rinnovato.

Ore 12. — La *Liberté* annunzia che Rochefort sottopose ieri alla firma di parecchi deputati una mozione, colla quale non solo Luigi Napoleone, ma anche tutta la famiglia Buonaparte, vengono dichiarati decaduti dal trono di Francia.

CORRISPONDENZA

Diamo il compimento della lettera del signor dott. Bottoni della quale abbiamo pubblicato una parte nel numero di ieri:

Ed ora che ne sarà dell'armata dei Vosgi? verrà ella disciolta subito o dopo l'armistizio? saranno accettate le dimissioni che seguirono quelle di Garibaldi? come diretti dal Governo francese, e come accettati dall'Italiano i volontari di ritorno in patria? A queste dimande che tuttodì ci volgiamo, non si sa per ora dare una certa risposta. Sì: la incertezza è il solo sentimento che domini, ed a quei pochi oscuri ed infami giornali che colla vecchia arte del Don Basilio, insinuarono che si aveano fra noi intenzioni nemiche alla pace di questo paese, rispondiamo additando l'esempio del capo che ci precesse e nulla più. Noi, piuttosto, potremmo a loro dimandare perchè tanta guerra per parte loro, sì lunga ed ostinata, bieca e crudele contro quest'uomo che ha saputo così aumentare in fama di giustizia ed in onore, quando si riteneva che a tanto fosse giunto diggià, che oltre non potesse arrivare?!.. Ma questa stampa non rappresenta il popolo che fù largo d'ossequio a Garibaldi, costretto dalla reazione a tacersi nell'Assemblea. Questo popolo lo acclamò al di fuori, nella sua gratitudine non fece questione di nazionalità, le guardie nazionali facendogli scorta d'onore all'albergo incrociarono le bajonette contro pochi sediziosi che disapprovavano una pacifica dimostrazione, che più splendida era preparata per la sera, e non quale viene imposta dai Governi, ma come il popolo sa fare.

Le tre più grandi questioni del giorno in Francia sono queste: le dimissioni di Garibaldi; le elezioni di Parigi; le condizioni dei Prussiani; il prolungamento dell'armistizio.

Come i dettagli della seduta 13 corr. che precessero a Bordeaux le dimissioni del solo capo militare che restasse alla Francia, tu conoscerai diggià la lista esatta della deputazione parigina, nella quale non avrete fatto a meno di rimarcare *L. Blanc, V. Hugo, Garibaldi, Ed. Quinet, Rochefort*, fra i primi, *Thiers* con *Marc-Dufraisse* avanti un numero di voti poco più di *I. Favre*, posto quasi alla coda. Del rimanente peraltro Parigi ha fatto come la Francia: ha chiamato a rappresentarla *i conservatori*. Se non fossero stati i giornali che avessero dato questo titolo poco onorifico ai deputati della maggioranza, non glie lo avrei dato io certamente, perchè in altro senso non lo intendo. Che sono essi infatti? eccoveli: orleanisti? bonapartisti? repubblicani? nò, nulla di tutto questo: si è calcolato sieno per 2|3 monarchici perchè servirono la monarchia, ma uomini come questi sono senza politica: s'adattano a tutte le forme di governo, a tutti i principii dalle medesime professati; son tali che non conoscono libertà, non scienza, non fede nel progresso, che si lasciano sopraffare da uomini di media levatura, i quali sono incapaci di trattenere nei giusti limiti gli ingegni forti e gravi esclusi dalle Assemblee, e così essi *conservatori* mantengono la guerra nel paese che ingenuamente li chiamò alla pace. Noi dimani li vedremo tutti costoro chiamati ad accettare i patti della pace, segnare con essi la propria caduta e rendersi fin d'allora il giorno dippoi intollerabili agli occhi degli umiliati francesi. Tale è la logica degli avvenimenti passati, e che lo spirito di questo popolo non è certamente fatto per smentirla oggidì.

Note ti saranno pure al momento le condizioni apposte dai Prussiani all'armistizio di Parigi. Questa città abbenchè aperta è ancora senza i suoi *omnibus* ed i suoi equipaggi, colla oscurità quasi completa, durante la notte, nelle vie, coi magazzeni sforniti, coi caffè silenziosi; ed i fiori ed i frutti profumati non hanno ancora ripreso il posto occupato dalle frasche e dalle conserve. Parigi senza le sue donne e la gioja dipinta sul loro volto, senza passatempi, senza rumore nelle contrade, senza le cortigiane in trionfo non è più Parigi. Essa è vero capo della Francia; al presto ritorno dei piaceri si sacrifichino pure la libertà delle città del *Giura* e della *Costa d'oro*, si cedano le fortezze, ma Parigi sia qual fu, o non sia! — Questa città non si è ancora saziata, il concorso dei suoi cittadini a S. Denis ha minacciato di rinnovare la fame sofferta; all'ora in cui ti scrivo, non si sa che siano ancora stati distribuiti i viveri a lei spediti da Londra; saziata che si sia, ella ritornerà alla sua vita di prima e non penserà che Roma avanti di cadere nelle mani dei Papi fu più volte saccheggiata e ruinata dai barbari. — Sembra che i Prussiani entreranno in Parigi per un *defilè* nel 25 di questo mese: sarà: ma io ritengo che quest'onore essi sacrificherebbero ben volontieri a pochi milioni o ad una fortezza di più, e da gente che non ha detto che colle labbra — nè un soldo del nostro argento, nè una pietra delle nostre fortezze — ma proposta in questo senso del fiero Bismarck non dovrebbe essere respinta! Oh come si vede che la spada di Brenno ha cangiato mano!

I forti però non mancano in Francia, mancano i compagni dei forti! *Ducrot*, che prigioniero di guerra viene, per aver mancato alla sua parola d'onore, reclamato dai Prussiani si va a porre a loro disposizione (*Paris Journal*); meglio di lui *Lamalignie* rifiuta di sottoscrivere la resa del forte di *Montrouge*, e quando gli altri sono partiti, con un colpo di revolver pone il suo cadavere barriera alla porta d'ingresso; Garibaldi è a Caprera; i suoi bravi sono paralizzati dalla mancanza del loro capo; i Franchi tiratori si cordialmente odiati dai Prussiani stanno al pari dei Garibaldini per essere disciolti. Codesti uomini accovacciati per lunghe ore fra sterpi e montuosità attendevano al varco gli ulani, gli sbandati, e le ricognizioni, con un colpo sicuro ferivano e si allontanavano, non visti rendevansi ovunque fatali. Furono gli ultimi a scagliare i loro projettili contro i Prussiani. La legione *brettone* rifiuta obbedire agli ordini di *Cliuchant* che le imponeva di entrare in Isvizzera e cedere le armi e 110 uomini là sul forte di Jona ingaggiano una lotta contro una intera armata, ed il 4 corrente un cannone francese colpiva a 2200 metri la casa ove s'era stabilito uno stato maggiore prussiano. La svizzera per non compromettere la sua neutralità indusse quei forti a desistere. Ma la guerra della montagna che salvò la Svizzera e la Spagna non sono pei francesi d'oggidì, imploranti una pace che loro viene concessa colla miseria e l'onta; ed il ritorno alle antiche abitudini è da essi preferito alla vita disagevole, ma che sola potrebbe ritornarli validi e forti, quali erano i loro padri. Addio.

CONSIGLIO COMUNALE
DI FERRARA

PROCESSO VERBALE

Questo dì 21 Ottobre 1870.

Continuazione della Sessione straordinaria aperta il 10 Settembre scorso

Presenti i Signori

Nicolini avv. Antonio Ass. Deleg. — Biondini ing. Giovanni — Bortoletti Felice — Braghini Ignazio — Bertoni dott. Giuseppe — Casazza cav. Andrea — Ferriani avv. Enrico — Ferraresi dott. cav. Leopoldo — Giglioli conte Giuseppe — Giustiniani conte avv. Carlo — Gattelli dott. Giovanni — Monti avv. cav. Cesare — Mazzucchi avv. Carlo — Pareschi dott. Luigi — Pesaro cav. Abramo — Pasetti avv. Guelfo — Puricelli Tomaso — Roveroni Tomaso — Sani Severino — Saracco conte cav. Luigi — Scutellari dott. Girolamo — Saratelli prof. Antonio — Savonuzzi ing. Costantino — Trentini Luigi Alberto — Tasso avv. Torquato — Zannini ing. Giuseppe.

Hanno giustificata la loro assenza i signori

Benedetti dott. Pietro — Davia Gaetano — Mazza conte Ruggero — Orsoni dott. Carlo — Gulinelli conte cav. Giovanni.

Si legge e viene approvato il Processo Verbale dell'adunanza del 15 scorso Settembre.

L'Assessore prof. Saratelli chiede ed ottiene la parola per un fatto personale. In una seduta precedente il Consigliere Mazzucchi eccependo sul costo di ciascun studente nella nostra libera Università si riportava alla Relazione pubblicata dal ministero della Pubblica Istruzione nel 1865 e asseriva che quanto a Ferrara vi mancavano le risposte a taluni dei quesiti mossi dal ministero ai Reggitori delle Università. Egli Saratelli era in quell'epoca Reggente dell'Università di Ferrara e non vuol essere addebitato di queste omissioni che non sussistono. In prova cita la pagina della Relazione in cui si trovano le risposte trovate mancanti dal Consigliere Mazzucchi. Ciò egli dice, è obbligato a ricordare a scarico della propria responsabilità.

Risponde il Consigliere Mazzucchi che gli sembrano serotine le repliche dell'Assessore Saratelli che pur si trovava presente quando si parlò di questo argomento. Dice che in sostanza egli volle rettificare la cifra del costo individuale degli studenti e che questa ad ogni modo riscontrasi errata nel Rapporto dell'odierno Reggente. Soggiunge che nella Relazione Matteucci figura solo la cifra delle rendite patrimoniali dell'Università e che questa pure è errata mentre non tien conto dei sussidii dati all'Università dal Comune e dalla Provincia.

Il Consigliere Trentini desidera che sia ben chiarito il senso del Capitolato che incarica il maestro Mornasi dell'istruzione di perfezionamento. Questo deve intendersi pei soli istromenti da fiato diversi dal Flauto e dall'Ottavino sui quali dovrebbe dar anche l'insegnamento elementare.

Si viene alla discussione dell'ordine del giorno.

Il Presidente nota che non essendo presente il numero dei Consiglieri voluti dalla legge non possono discutersi gli oggetti N. 1, 8, 19 che sono di primo invito.

Vorrebbesi quindi trattare gli oggetti personali e pel primo il seguente:

Relazione della Commissione sugli Impiegati Comunali.

Ma essendo assente il Commissario Scutellari la Commissione chiede un rinvio.

Dopo qualche osservazione in contrario dell'Assessore Saratelli al quale pare che basti la presenza degli altri due Commissari per trattare un argomento sì urgente, il rinvio è accordato.

Si apre la sala al pubblico per trattare altri argomenti non personali.

CRONACA LOCALE

Tribunale Correzionale. — Udienza 22 Febbrajo 1871.

1.° Siboni Francesco, detto *Cantalove*, del vivo Pietro, d'anni 20, nato a Forlimpopoli e domiciliato in Consandolo, celibe, detenuto, imputato: 1.° di ferimento volontario con effetto di malattia per giorni 5, commesso nel 22 Ottobre 1870 in persona di Zoli Gio: Battista di Forlì, dimorante in Consandolo; 2.° d'altro ferimento volontario nello stesso giorno commesso sulla persona di Ghedini Antonio, risanato in tre giorni; 3° d'altro ferimento come sopra in danno di Masini Giovanni; 4.° di porto d'arma insidiosa, è condannato alla pena complessiva del carcere per un anno e giorni sei, alla rifusione dei danni, e nelle spese del procedimento.

2° Capatti Feliciano, fu Giacomo, d'anni 34, dimorante a Formiganna, possidente, imputato di pascolo abusivo, appellante contro la sentenza del Pretore di Argenta che lo condannava a sei giorni di carcere ed alla multa di L. 51; in riparazione della detta sentenza, è condannato alla sola ammenda di L. 10, e nelle spese di primo e di secondo grado.

Teatro Comunale. — Ieri sera ha avuto luogo l'annunziato spettacolo a beneficio della distintissima signora CLEMENTINA NOEL-GUIDI, il quale è stato coronato di un successo splendidissimo e tale da non potersi desiderare migliore.

Oltre i primi tre atti dell'opera *Un Ballo in Maschera*, ove la lodata artista si è procacciato le maggiori simpatie del nostro pubblico che la applaudì e festeggiò costantemente a preferenza di ogni altro cantante e di ogni altra cantante, salutandola ognora al suo apparir su la scena, ci fece sentire il *Bolèro* nei *Vespri Siciliani*, e l'atto quarto del *Trovatore* da essa cantato in unione alla signora *Poccoleri* (contralto), al tenore signor *Zucchi* e al baritono signor *Cesarj*.

Il *Bolèro* che la valentissima seratante aveva già cantato trionfalmente nell'Accademia datasi testè dalla Società dei Negozianti, fu pure iersera da lei interpretato divinamente, cosicchè il pubblico numerosissimo la acclamò unanime e le richiese la replica che veniva pur sempre ottimamente eseguita.

L'atto quarto del *Trovatore* fu un nuovo campo d'ovazioni per la signora NOEL-GUIDI. La felice interprete del *Ballo in Maschera* seppe mostrarsi ugualmente brava nell'esecuzione di questa musica che lo stesso Verdi aveva scritto in istile e con gusto diversi. Bella voce, intonazione costante, ottima scuola, azione drammatica, ogni suo mezzo insomma dispiegò qui con isfoggio il distintissimo soprano, onde accontentare l'udienza. E la accontentò diffatti moltissimo, poichè in vari punti dell'atto suddetto venne fragorosamente acclamato. Piacque in ispecialità il duetto in principio dell'atto dalla seratante eseguito inappuntabilmente assieme al bravo tenore sig. *Zucchi*, del qual duetto si domandò il *bis* che gentilmente venne fatto con uguale pienezza di successo. Per essere poi giusti, dobbiamo soggiungere che quest'atto ebbe anche buoni interpreti nella signora *Poccoleri* e nel signor *Cesarj*, ai quali il pubblico diede manifesti segni di simpatia.

Non saprem dire il numero delle belle corone, dei magnifici *bouquets* con ricchi nastri, delle graziose cestine di fiori che vennero offerte all'esimia artista: possiamo però attestare che tal numero fu considerevole e che le furono in oltre regalati oggetti di valore. A tutte queste dimostrazioni poi, fatte al merito, si deve aggiungere l'altra che l'egregia Commissione dello Spettacolo volle in in tale circostanza illuminare a giorno il Teatro; ond'è che per tutto ciò la signora NOEL-GUIDI si ricorderà lungamente della festosa accoglienza ricevuta in Ferrara in occasione della sua serata, che ben si può dire essere stata una solennità artistica e cittadina a cui abbiamo assistito col massimo aggradimento.

Nel numero di ieri della *Provincia* è comparso un COMUNICATO firmato *X. Y. Z.* in cui si dice *qualche cosa* della beneficiata del tenore Zucchi che ebbe luogo la sera del 15 corrente, e ciò *in seguito al silenzio che serbarono in proposito i Giornali della Città.*

Su questo articolo ci permettiamo osservare che è bensì vero che la *Provincia* lasciò passare insalutata la serata dell'artista suddetto, ma che è poi falso che la nostra *Gazzetta* abbia taciuto sull'argomento. I nostri numeri 39 e 40 del 16 e del 17 andante mese sono là per farci ragione e per provare a chi ha occhi per leggerli, che noi dicemmo più che *qualche cosa* della beneficiata del Zucchi.

E siccome il detto COMUNICATO offendeva così la verità, ci siamo perciò rifiutati dall'inserirlo nel nostro Giornale, onde andasse a finire fra le colonne di quello che realmente s'era reso colpevole del grave delitto di silenzio su la serata del Zucchi, e che aveva commosso le viscere delicate di un ignorante *X. Y. Z.*

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Febbraio 1871.

Nascite — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Pedroni Carlo di Ferrara d'anni 26, celibe, muratore, con Fusati Teresa di Quacchio, d'anni 22, nubile, giornaliera.

Morti — Bertocchi Luigi di Ferrara, d'anni 52, filarmonico, coniugato — Meloni Luigi di Bondeno, d'anni 34, giornaliero, coniugato — Gulini Maria di Ferrara, d'anni 24, coniugata — Droghetti Enrichetta di Ferrara, d'anni 26, sartrice, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

(Comunicato)

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

Si avvertono i Signori Sottoscrittori alle Azioni della Compagnia fondiaria, che il secondo versamento di Lire **30** è da eseguirsi **dal 25 Febbraio a tutto il 5 Marzo 1871.**

Il terzo versamento di Lire **35** è da farsi **dal 25 Aprile a tutto il 5 Maggio 1871.**

I detti versamenti devono effettuarsi presso **le medesime case ed incaricati**, dove ha avuto luogo la Sottoscrizione stessa.

Firenze, li 22 Febbraio, 1871.

B. Testa e C.

Ultime Notizie

—o—

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le condizioni di salute di S. M. la regina di Spagna vanno sempre più migliorando, così che da oggi in poi cesserà la pubblicazione dei bollettini.

L'ultimo telegramma che il governo ha ricevuto da Alassio è del seguente tenore:

Alassio, 23 febbraio
ore 8 mattina.

S. M. passò bene la giornata, di ieri e la notte. Sembra prossima la convalescenza.

Bruno.

Togliamo dall'*Italia Nuova*:

L'onorevole senatore De Falco avrebbe definitivamente accettato il portafoglio di grazia e giustizia, e gli onorevoli colleghi dell'ex ministro Raeli si sarebbero accordati nell'accettarlo a successore di questo.

Pare che non vi siano state serie difficoltà ad intendersi fra i vecchi Ministri ed il nuovo, rispetto alla legge delle garanzie; ma che i primi abbiano dovuto fare delle concessioni al secondo, rispetto alla legge della Cassazione unica, che l'onor. De Falco si dice non essere stato disposto ad accettare.

Il nuovo Guardasigilli è persona dotta e gentile, gode aderenze e simpatie in Senato, ma non ha influenza nella Camera dei deputati; contenta per altro qualche esigenza geografica, perchè è napoletano; e non si è fatto nemici, lo che torna a sua lode, quando fu un'altra volta a capo dello stesso Dicastero.

— Il *Diritto* scrive:

Oggi la Commissione parlamentare sulla legge delle garanzie papali, tenne un'adunanza alla quale intervennero gli onorevoli Peruzzi e Minghetti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 23. — *Lilla* 22. — Dicesi alla nostra Borsa che la pace sia firmata, mediante la neutralizzazione dell'Alsazia, della Lorena e della Franca Contea. Nulla però di ufficiale.

Gli affari sono ripresi. Continuano a Dunkerque gl'imbarchi dei militari.

Vienna 22. — Depretis fu nominato governatore di Trieste e del litorale.

Pest 22. — Camera dei deputati. Statimirovic si dice non soddisfatto della risposta di Andrassy su la interpellanza circa all'attitudine dell'Austria nelle trattative fra la Prussia e la Francia.

Londra 22. — Il *Times* dice che Bande sarebbe nominato rappresentante la Francia presso la Conferenza.

Il *Daily News* dice che a Faidherbe si continua ad imbarcare truppe per Cherburgo.

Il *Daily Telegraph* dice che le truppe della 1ª armata tedesca hanno ricevuto l'ordine d'essere pronte per concentrarsi su la Somma.

Un proclama di Chanzy invita i soldati di approffittare del riposo forzato per prepararsi a riprendere la lotta ad oltranza se le condizioni prussiane sono arroganti.

Bruxelles 22. — Il *Journal de Bruxelles* smentisce le dimissioni del ministro dell'interno, e che pendano trattative fra la Corte di Roma ed alcune sommità del partito cattolico belga per trasferire la S. Sede nel Belgio.

È smentito che il duca di Chambord sia passato da Bruxelles.

Versailles 22. — In seguito alle trattative di ieri fra Bismark e Thiers, durante le quali Bismark conferì parecchie volte con l'imperatore, l'armistizio fu prolungato fino alla sera del 26 corrente.

Lecesme, presidente della Commissione dell'armamento; in risposta alle accuse dei giornali, scrisse una lettera a Thiers domandando un'inchiesta su gli atti della Commissione.

Credesi generalmente che la pace sia assicurata.

Dicesi che i marinai di Parigi ricevettero l'ordine di stare pronti per recarsi ai rispettivi porti.

Bruxelles 22. — Si ha da Parigi 21: Tutti i giornali applaudono il discorso di Thiers, e confermano che Thiers tenterà lealmente lo stabilimento della Repubblica.

I membri della Commissione delle trattative per la pace si recarono oggi a Versailles con Thiers. Sperasi buon risultato.

Il *Journal de Paris* dice che l'indennità sarebbe di 500 milioni di talleri.

Londra 22. — Consolidato inglese 91 e 15\|16. Rendita italiana 54 3\|8.

Berlino 23. — Rendita italiana 54 7\|8. tabacchi 88 3\|4.

Parigi 21. — Rendita francese 51 95. Rendita italiana 57 90.

Bordeaux 23. — Il *Moniteur* dice le voci che corrono sulle esigenze della Prussia sono prive di fondamento. I due negoziatori mantengono un assoluto silenzio.

Vienna 23. — Cambio su Londra 123 e 95. Napoleoni d'oro 9 89.

Marsiglia 23. — Rendita francese 53 e 50. Rendita italiana 56.

BORSA DI FIRENZE

	22	23
Rendita italiana . .	— — 58 87	— — 57 77
» » fine mese	— — — —	— — — —

	22	23
Oro	21 01	21 01
Londra (tre mesi) . . .	26 26	26 27
Francia (a vista). . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	82 85	82 85
Obbligaz. Regia Tabacchi.	469 50	470 —
Azioni » »	676 50	676 50
Banca Nazionale. . . .	2375 —	2376 —
Azioni Meridionali . . .	330 75	330 25
Obbligazioni »	179 75	180 —
Buoni »	440 50	439 75
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 42	79 07

Avviso

Il sottoscritto avendo venduto la Casa in via Ripa Grande al Civ. N. 25. ove terrà aperto il proprio Ufficio Notarile sino alla Pasqua p. v., e riacquistato la Casa paterna, situata in via della Rotta al Civ. N.° 27, deduce a notizia del pubblico che a cominciare da detta epoca il di lui Ufficio sarà aperto in quest' ultima Casa al 2.° piano, a comodità di chiunque potesse averne bisogno.

Ferrara 14 Febbrajo 1871.

Dott. Giovanni Zaniratti *Notaro*

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*